7 minuti con...

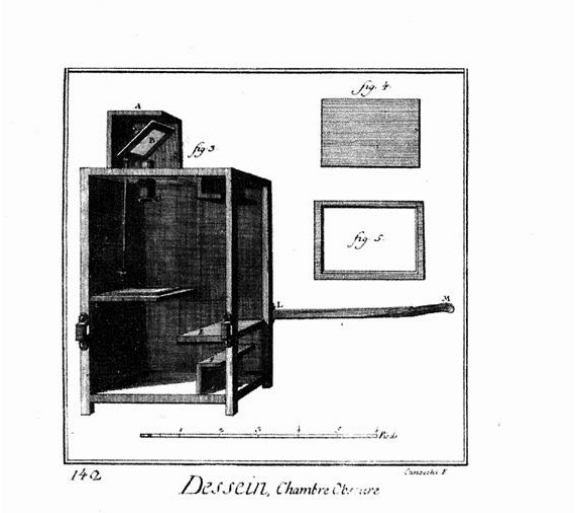
fotOfficina

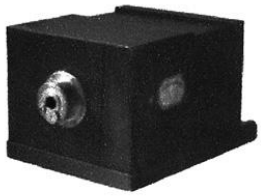
Testo di: Gino Mazzanobile

Fotografie: Sergio Gibellini

Il 29/10/2010 sono stato ospite dell'Associazione culturale fotografica ' FotOfficina' che ringrazio affettuosamente per l'accoglienza e l'amicizia dimostrata.
A cura del Presidente Sig. Diego Boldini organizzatore dell'incontro , subito dopo il ricco buffet , alla presenza di soci, iscritti e simpatizzanti, ho descritto sinteticamente il **"mio mondo fotografico"** e cioè come funziona un apparecchio fotografico dagli albori delle camere "obscure".

La conoscenza della fisica della "**camera obscura**" affonda le radici negli studi ottici degli antichi greci, tuttavia rimase inapplicata fino al rinascimento, quando gli artisti avvertirono la necessità di una rappresentazione più fedele della realtà.
In questo contesto Filippo Brunelleschi fu il primo a dettare le regole per una corretta costruzione prospettica ed egli stesso utilizzò uno strano marchingegno che aveva molte caratteristiche tipiche della camera obscura nel corso della costruzione della cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze.





L'invenzione della camera obscura avvenne quindi in funzione degli studi sulla prospettiva e per molto tempo rimase uno strumento "meccanico" non certo artistico comunque indispensabile per architetti e pittori, come ad esempio Canaletto, che

usava la camera obscura per "vedere" i paesaggi di Venezia abbozzati sul luogo e rifiniti comodamente e magistralmente nella sua bottega.

Nel corso del tempo, la camera obscura assunse molte forme diverse: poteva essere una carrozza oscurata, una tenda o una scatola, ciò nonostante era uno strumento di semplice osservazione o di "ripresa", cioè di forma tale da consentire all'operatore il semplice ricalco dell'immagine.

La realizzazione della mia fotocamera a cassetta scorrevole che ho avuto modo di presentare per l'occasione, non è altro che la camera oscura di Kaspar Schott modificata per accogliere un supporto sensibile al posto del vetro su cui viene proiettata l'immagine. Le due cassette, scorrevoli una dentro l'altra, permettono di variare la distanza fra la lente e il piano su cui si forma l'immagine, e quindi di mettere a fuoco la camera.

Figura 1 Osservazione del set con la Camera Obscura

La versione fotografica della camera obscura è la **"fotocamera stenopeica"**, che differisce solo per il fatto di essere predisposta per contenere un supporto sensibile alla luce, su cui si forma l'immagine. Difatti era prevedibile che a dimostrazione di ciò, non potevo astenermi dal non "mettere in posa" qualcuno, così a caso, ho scelto tra i presenti Elena pregandola di rimanere ferma per 7 minuti, preghiera rivolta subito dopo aver aperto l'otturatore.

Figura 2 Gino Mazzanobile : lo scorrere del tempo

Figura 3 Soggetto in posa e negativo Fuji

Un ritratto insolito e surreale della bella Elena immortalata con ali bianche sostenute da un altro fotografo che pare fosse un’entità venuta chissà da dove.

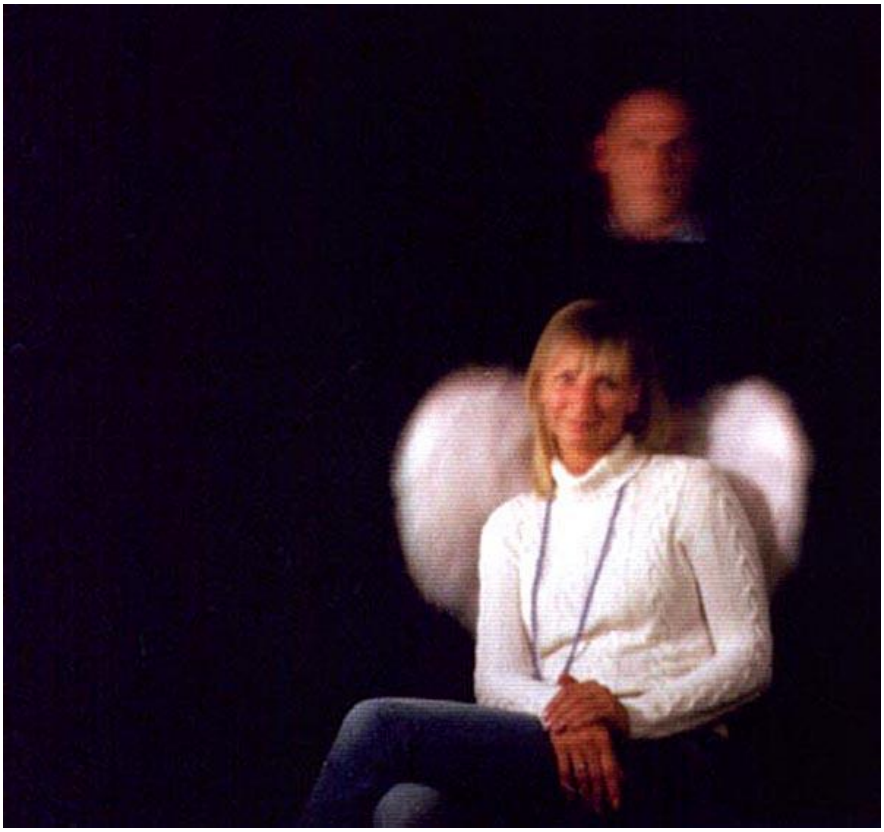


Figura 4 Elena in posa...con Entità sconosciuta?

Subito dopo altre pose, altri soggetti tutti sotto le lampade da 500 watt. **7 minuti** è il giusto tempo. Per un ritratto unico e irripetibile si fa questo e altro.

Figura 5 Diego Boldini Presidente di FotOfficina